

Picchetti (Uiltucs): «Persi 130 lavoratori, condizioni massacranti»

Il sindacato

«L'imprenditore non deve tagliare i diritti dei suoi dipendenti. E i piccoli non inseguano i colossi»

«La vera crisi che va avanti da anni nel commercio è quella del lavoro: nel tentativo di inseguire i grandi colossi si stanno massacrando in primo luogo le condizioni di lavoratori e lavoratrici». Così Stefano Picchetti, segretario del sindacato Uiltucs Trentino-Alto Adige, in risposta alle parole d'ordine di Confesercenti efficienza, progresso e digitalizzazione (su il T di venerdì). A commentare anche la funzionaria Alessia Tedeschi, che si occupa della

grande distribuzione organizzata: «Se l'imprenditore lotta per mantenere aperta l'attività dovrebbe rivedere il suo piano di business, non tagliare i diritti di chi lavora non per lui, ma con lui – chiosa – Bisogna prestare attenzione anche all'utilizzo del termine "progresso". Se è inteso come finalizzato ad aumentare i profitti e non a migliorare le condizioni di vita delle persone, allora ci sembra più un passo indietro che avanti. Con l'innovazione tecnologica possiamo

sollevare chi lavora dai compiti più degradanti, ma al contrario stiamo vedendo che le aziende lo intendono più come un taglio diretto del personale e un accanimento nei confronti di quelli che invece rimangono in azienda a cui si chiede continuamente di fare supplementari e straordinari, non è certamente questo il futuro del lavoro 2.0 che vogliamo». Ad intervenire anche il funzionario Vassillios Bassios, che si occupa di cooperazione e commercio: «Parlare del costo del lavoro come se fosse qualcosa di accessorio all'attività di impresa e come se i lavoratori e le lavoratrici non costituissero essi stessi l'azienda, è una visione miope e i dati sulle chiusure e sulla difficoltà di trovare personale lo stanno dimostrando – dichiara – Si parla tanto dell'efficienza, ma essa è solo uno dei valori dell'attività di impresa, non può essere l'unico. Se per essere più "efficienti", quindi aumentare i profitti, si chiede a chi ha un part-time di fare tante ore di

supplementari perché non si vogliono aumentare i costi assumendo nuovo personale, forse aumentano di un millesimo i profitti ma si rendono i lavoratori e le lavoratrici incapaci di gestire il proprio tempo tra la vita e il lavoro e questo ha delle esternalità negative anche per l'azienda. Se i tuoi dipendenti sono scontenti lavorano peggio e se guadagnano poco e non hanno il tempo nemmeno di fare la spesa allora come imprenditore hai perso un'intera famiglia di possibili consumatori. Alla fine dei conti queste scelte si vedono anche nel numero delle chiusure che continuano ad aumentare». Il segretario Picchetti ne è convinto: «Inseguire i colossi e i loro profitti non può essere l'obiettivo dei piccoli punti vendita – dichiara – Se pensano di poter competere con i loro profitti e con i loro prezzi tagliando sul costo del lavoro e aumentando la flessibilità si stanno scavando la fossa da soli. La funzione dell'impresa non è solo il profitto, c'è anche



Negozi Per il sin



I numeri

In cinque anni 333 negozi in meno

Crisi del commercio al dettaglio: i numeri sono eloquenti. Negli ultimi 5 anni sono spariti 333 esercizi in Trentino: più di 5 al mese in media. Crollano gli ambulanti e i negozi di abbigliamento. L'ondata di chiusure investe quasi tutti i settori. Sono poche le eccezioni: crescono, ma di poco, librerie, farmacie, pompe di benzina, grandi magazzini e negozi di telefonia.

In Trentino, stando ai dati elaborati dalla Camera di commercio, gli esercizi sono passati da 6.978 nel 2018 a 6.645 nel 2023 (al 30 settembre). Nella maggior parte dei casi erano attività familiari con pochi dipendenti. Fra 2018 e 2023 si contano 130 addetti in meno. Oggi i dipendenti ammontano a 17.182. Calano i supermercati: da 906 a 878. Ma al contrario dei piccoli negozi, in questo caso il numero di addetti cresce: da 4.468 a 5.074 dipendenti. Aumentano leggermente i grandi magazzini, che passano da 165 a 170.

un'importantissima funzione sociale che è svolta soprattutto dai piccoli commercianti. Nell'inseguire ciò che è diverso stanno perdendo la loro identità destinandosi alla chiusura. Esempio chiaro sono le aperture domenicali e la massima flessibilità che è chiesta a lavoratori e lavoratrici». Perché, è il ragionamento di Picchetti, «con le prime si ha un aumento dei costi che sono superiori ai guadagni e con la flessibilità si abbassa la qualità della vita e il malcontento della forza lavoro che si sta spostando verso altri settori propri perché propongono condizioni lavorative migliori». Per il segretario «bisognerebbe ritrovare un'identità nell'attività dei piccoli commercianti», di qui l'apertura del sindacato «a costruire un rapporto efficiente tra lavoratori e imprenditori che ricostruisca l'orgoglio di lavorare in queste attività al servizio della comunità, tramite una retribuzione adeguata e sistemi di cooperazione e welfare aziendale».

sindacato bisognerebbe ritrovare un'identità nell'attività dei piccoli commercianti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Makkani center arrivano 5 negozi: da Arcaplanet a Max Factory



Entro dicembre tutti i punti vendita saranno aperti. Si tratta di cinquemila metri quadrati di spazi Pellegrini (Mak)/1

Trento nord

Aperture entro fine anno. Nel sito di via Maccani della Mak anche Sushiko, Dorelan e Salotti Federici

Nel capoluogo trentino la crisi del commercio al dettaglio sembra colpire solo le microattività. Nei prossimi mesi sbarcheranno cinque nuovi negozi al futuro Makkani center, crasi dei nomi del costruttore, la Mak di Lavis, e della strada dove è in corso la realizzazione del complesso, via Maccani. Stiamo

vendita anche a Trento. Gli altri quattro negozi saranno invece targati Arcaplanet, catena italiana di prodotti per animali domestici, Sushiko, catena giapponese di ristoranti di sushi, Dorelan, catena italiana di materassi, reti e guanciali, e infine Salotti Federici, azienda italiana specializzata nella produzione di divani. Sempre la Mak Costruzioni, entro l'estate, avvierà i lavori per la realizzazione di una struttura all'area ex Masere di Lavis. Qui entreranno due supermercati, un Conad e un Eurospin, e un Eurobrico del gruppo Paterno. Rimane un altro locale ancora da assegnare. «La consegna è prevista entro il 2025», spiega l'amministratore unico dell'impresa. Al gruppo Paterno, invece, la Mak ha venduto l'area

Prima e dopo

A partire da sopra l'area del cantiere del Makkani center,

ossia la struttura in corso di realizzazione da parte dell'impresa Mak Costruzioni

in via Maccani, a Trento Nord

Sotto il rendering del complesso: come sarà in futuro

La struttura nasce su un lotto di oltre 11.000 metri quadrati:

nella parte di sotto ci saranno tutti i punti vendita

mentre nella parte di sopra sorgeranno uffici e spazi

per la formazione
Foto Marco Loss



All'ex Masere entreranno Conad, Eurospin ed Eurobrico. I lavori iniziano entro l'estate, la consegna è prevista nel 2025 Pellegrini (Mak)/2

parlando di Max Factory, Arcaplanet, Sushiko, Dorelan e Salotti Federici. «Entro la fine di quest'anno tutti i negozi saranno aperti», riferisce Mirko Pellegrini, amministratore unico della Mak Costruzioni.

La struttura nascerà su un lotto di oltre 11mila metri quadrati tra via Maccani e via del Commercio, a Trento nord. L'impresa di Lavis ha acquistato il terreno e sta realizzando il complesso: un investimento di oltre 15 milioni di euro. Il piano terra, 5mila metri quadrati, sarà riservato agli spazi commerciali. «Mentre sopra ci sarà tutta la parte direzionale: abbiamo già venduto più della metà degli spazi ad aziende che vi faranno gli uffici o trasferiranno gli uffici», spiega Pellegrini. Nella parte commerciale Max Factory, catena di abbigliamento e prodotti per la casa di proprietà cinese, raddoppia la sua presenza in Trentino. Dopo essere subentrata al Mercatone Uno nello stabilimento di San Michele all'Adige, ora apre un punto

ex Tecnoplastica di Trento nord. Intanto nell'ex supermercato Poli di via Gemma de Gresti, di fronte alla nuova cittadella, sono invece cominciati i lavori per attrezzare il nuovo negozio della catena di abbigliamento sportivo Decathlon (il T di ieri). La superficie di vendita sarà di circa 1.900 metri quadri, i lavori dureranno un paio di mesi. Il nuovo store dovrebbe partire ad aprile. Ma il rischio dei negozi e dei supermercati si è riaperto in tutta la città. Ci sono almeno due catene interessate a insediarsi nel complesso ex Mondini alla rotatoria di via Maccani, 10mila metri quadri di cui 5mila coperti: Si tratterebbe, secondo fonti a conoscenza del dossier, di Dao, la cooperativa di dettaglianti dei negozi a marchio Conad che da tempo cerca un negozio a Trento nord, e della catena di accessori auto e moto Bep's, che fa capo alla Trio srl di Montebelluna (Treviso).

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA